FNP CISL PENSIONATI Lazio

N. 285 - Direttore Pompeo Mannone
Segretario Generale FNP CISL Lazio
19 Novembre 2026

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

La Politica rappresenta i cittadini?

Conosce i bisogni e le priorità per una convivenza civile?



La politica di governo e di opposizione deve rendersi conto che la popolazione non sceglie sulla base delle questioni geopolitiche che scuotono il mondo e le incertezze finora avute sugli equilibri e sul futuro planetario, quanto invece sulle proposte risolutive dei problemi reali delle persone. Quelli di tutti i giorni.

I cittadini sono stanchi di promesse elettorali che non si traducono poi in fatti. Non basta prendersi in carico i problemi quotidiani della popolazione, occorre individuare soluzioni concrete sostenibili. Questo vale per chi ci governa e per l'opposizione che si appresta a definire un programma per le prossime elezioni politiche.

Sostenibilità economica, ambientale e sociale dovrebbe essere il filo conduttore di qualsiasi progetto politico di chi governa e di chi vuole assurgere a governare il nostro Paese e quelli della Comunità europea, dato che le economie sono interconnesse e si debbono fronteggiare le prepotenze e lo strapotere di talune mega potenze del mercato globale.

Se l'inflazione riduce il proprio reddito, se si perdono i livelli di consumi, se si riducono i risparmi, si alimenta il disagio, si genera insicurezza, si acuisce l'incertezza del futuro. A ciò debbono pensare le forze politiche di governo e di opposizione, curare l'interesse generale delle comunità e non politiche di parte e settoriali.

Il supporto alla politica l'abbiano fornito noi della Cisl e della FNP con le proposte contenute nel libro verde e nell'agenda della dignità. Analogo approccio l'abbiamo tenuto con le proposte fatte a livello regionale nel Lazio. Proposte sostenibili dal punto di vista economico e sociale.

Dopo aver interloquito con le varie forze politiche di governo e di opposizione riguardo alle predette proposte ci aspettiamo miglioramenti dalla discussione parlamentare della Legge di Bilancio 2027, così come dalla legge di bilancio regionale del Lazio. Abbiamo apprezzato la positività di talune decisioni ma criticaato anche alcune priorità non contemplate, auspicando che il confronto parlamentare possa contribuire a rafforzare l'equità e l'efficacia degli interventi.

Il Paese ha bisogno di scelte strutturali e di una programmazione di lungo periodo, soprattutto su questioni come il lavoro, la salute, la perequazione delle pensioni, senza disperdere risorse in numerosi interventi frammentati e temporanei, di scarsa efficacia.

Importante poi, è il tema dell'equità fiscale. Non ci piace l'estensione delle tasse "piatte" delle partite IVA, perché ci allontana dal principio di progressività previsto dalla Costituzione, che oltre essere ingiusto, riduce il contributo alle spese collettive, compresa la fiscalità che sostiene i servizi di Regioni e Comuni.

Per gli anziani, è importante adeguare le pensioni, tutte le pensioni, sempre più erose dal carovita e garantire l'accesso effettivo alle cure come diritto e andare oltre la logica dei contributi una tantum.

La salute non può diventare un diritto soltanto di chi può permetterselo.

FNP CISL PENSIONATI Lazio

FNP CISL PENSIONATI Lazio
Coordinamento Donne e delle Politiche di Genere



CONVEGNO

Violenza: Comprendere per Contrastare

Radici e Prospettive future

17 novembre 2026
Ore 9.30

Sala Luigi Macario
Via Po 19, Roma

SALUTI

Ore 9.30	**Anna Squarcio**	Segretaria FNP CISL Lazio
Ore 9.40	**Filmato**	"Un altro domani"

PRESENTA E COORDINA I LAVORI

Ore 9.50	**Roberta Ciprari**	Coordinatrice Donne e P.d.G Fnp Cisl Lazio

INTERVENTI

Ore 10.00	**Alessandra Romano**	Segretaria USR Lazio
Ore 10.15	**Cecilia D'Elia**	Senatrice - Vice Pres. Commissione d'inchiesta sul Femminicidio
Ore 10.30	**Liliana Chemotti**	Resposabile Coord.to Donne e P.d.G Fnp CISL Naz.le
Ore 10.45	**Laura Corrotti**	Consigliera Regionale Lazio
Ore 11.00	**Francesca Danese**	Portavoce Forum Terso Settore Lazio
Ore 11.15	**Paola Restaino**	Avvocata Nazionale "Telefono Rosa"
Ore 11.30	**Giuseppe Surace**	Docente IRC
Ore 11.45	**Agnese Rollo**	Assessora Municipio XV
Ore 12.00	**Sara De Luca**	Anteas Lazio

DIBATTITO

Ore 12.10 **La parola al territorio**

CONCLUSIONI

Ore 12.30 **Pompeo Mannone** Segretario Generale FNP CISL Lazio

Più consapevolezza, più rispetto, più futuro

È previsto un lunch

Pompeo Mannone: Violenza di genere: fisica, morale ed economica

Si è svolto martedì 17 novembre il Convegno promosso dalla Fnp Cisl Lazio e dal Coordinamento per le politiche di Genere della Fnp Cisl Lazio contro la violenza di genere dal titolo "Violenza: comprendere per contrastare". L'incontro è stato molto apprezzato per la qualità dei relatori presenti e dei loro contributi.

Di seguito riportiamo l'intervento conclusivo del Segretario generale della Fnp Cisl Lazio Pompeo Mannone.



Grazie alle relatrici ed alle numerose persone che hanno sentito il desiderio di partecipare a questo evento. In particolare voglio ringraziare gli uomini presenti, perché solo da una condivisione comune delle problematiche alla base di questo flagello dell'umanità si può contrastare.

In premessa, chiariamo un punto: **in caso di femminicidio la vittima è la donna e non ci può essere alcuna giustificazione o attenuanti nei confronti del carnefice.**

Lo puntualizzo perché circolano opinioni tra gli uomini e purtroppo anche tra una minoranza di donne diffuse anche nei social che attribuiscono alle donne forme di provocazione ed altro.

Le indagini effettuate sulla violenza contro le donne dall'infanzia all'età adulta **nell'anno 2025 hanno rilevato l'esistenza di processi di trasmissione tra generazioni della violenza.**

C'è uno stretto legame tra la violenza fisica e sessuale subita nell'infanzia e la violenza subita da adulte.

Oltre il 15% delle donne italiane tra i 16 ed i 75 anni, circa 3 milioni, dichiarano di aver subito violenza fisica e/o sessuale prima dei 16 anni.

Violenze subite soprattutto da persone conosciute o da familiari.

Alla violenza subita si somma la violenza assistita, il 10% delle donne ha assistito da bambina alle violenze di vario tipo tra genitori o verso fratelli che spesso sono diventate violenze nei propri confronti.

La violenza non si manifesta subito chiaramente e quindi è difficile interpretare il fenomeno ai primi sintomi. Essa assume nel tempo toni progressivi di gravità che provoca nella vittima danni, sofferenze di tipo fisico, sessuale, psicologico ed economico.

Depressione, insicurezza, vergogna, povertà economica rendono molto difficile l'uscita dal rapporto tossico ed indirettamente e drammaticamente favoriscono la ripetizione degli abusi.



Uno degli aspetti evidenziati nell'indagine richiamata riguarda la vulnerabilità delle donne presentano problemi di salute, disabilità, o situazioni di gravi cronicità che risultano più esposte frequentemente a forme di violenza, in casa o nelle residenze assistenziali pubbliche e private.

La maggiore dipendenza da figure di supporto, la ridotta autonomia, le barriere fisiche e sociali, la minore accessibilità ai servizi, possono aumentare il rischio di abusi e più difficile denunciare il fatto o chiedere aiuto.



Il presunto femminicidio accaduto proprio ieri nel frosinate ad una donna 70 anni testimonia ulteriormente che queste forme di violenza non hanno età.

I femminicidi sono solo la punta dell'iceberg. Spesso si parla di violenza di genere solo quando una donna muore.

Ma sotto questa drammatica conclusione ci sono milioni di vite spezzate di donne, di bambine, bambini, oggi adulti vivi, che hanno subito violenze, sofferenze, che hanno vissuto una vita diversa che non avrebbero desiderato.

Storie che si portano dentro oppure rimosse che ritornano a galla all'improvviso. Traumi che condizionano la propria vita e dei propri cari e meritano molta attenzione ed una rete di aiuto e di comprensione.

Molto spesso si frappone alla libertà di molte donne il fattore economico. Forse la migliore definizione è il **ricatto economico**. Ricatto che vive durante la vita lavorativa e nella vita da pensionata.

Quando affrontiamo la violenza di genere infatti, non possiamo trascurare il ricatto economico.

Pensiamo a una donna che lavora, ma deve giustificare ogni spesa perché qualcun altro controlla il suo stipendio. O a una donna che vorrebbe uscire da una relazione violenta e si chiede come pagherà un affitto, dove andrà a vivere, come manterrà i figli. O come vivrà la solitudine di pensionata.

Sono domande concrete, che pesano sulla possibilità di scegliere della propria vita. Per questo diciamo che la **libertà economica è la prima parità**.

Un lavoro stabile, una retribuzione dignitosa e servizi accessibili possono dare a una donna la possibilità concreta di decidere per la propria vita e dei suoi figli.

Cosi come una retribuzione giusta determinerà una pensione migliore.

Nelle nostre sedi e nei luoghi di lavoro si incontrano ogni giorno donne giovani ed anziane che vengono da noi per una busta paga, un contratto o un turno, per la domanda di pensione o una verifica di contributi, oppure il racconto della difficoltà nel tenere insieme lavoro, famiglia o della difficile convivenza. Anche da quelle conversazioni può emergere una richiesta di aiuto.



Sta a noi saper ascoltare, rispettare i tempi e le scelte di chi ci parla e, quando serve, accompagnarla verso chi ha le competenze per sostenerla.

Quando una donna trova la forza di dire no, quel no deve trovare persone e istituzioni pronte ad assumersi la propria parte di responsabilità.

La retribuzione differente, il gender gap è notevole soprattutto nel lavoro privato ,nel pubblico è inferiore ma sempre pesante.

Non solo dobbiamo registrare altresì la grave situazione sull'abbandono dei posti di lavoro delle donne e sul lavoro part-time. Il 19% delle donne occupate lavora part-time preoccupa il dato del gran numero di posti di lavoro abbandonati dalle donne. Più lavoro femminile e pari retribuzione, è la linea che il sindacato persegue non sempre con buoni risultati nella contrattazione aziendale ed anche nella contrattazione sociale.



Noi vogliamo costruire parità tra uomini e donne e lottare contro la violenza di genere.

Le molestie sul lavoro non vanno valutate in modo generico ma devono entrare nella sicurezza sul lavoro, cioè nell'analisi del rischio e quindi nella somministrazione della formazione del personale anche su questa eventualità.

Analoga attenzione deve essere dedicata nei luoghi pubblici e privati in presenza di fragilità indifese.

Cosa fare? Per contrastare la violenza di genere non basta intervenire dopo che il danno è fatto, la prevenzione è il vero fulcro di una strategia efficace e duratura che passa attraverso l'educazione alle relazioni, al rispetto della persona ed al consenso fin dall'infanzia ed in tutte le scuole.

Ed ancora una formazione continua per operatori sociali, sanitari, educativi, e delle Forze dell'ordine ed anche della magistratura dedicata.

Campagne di sensibilizzazione che contrastino il sessismo e la normalizzazione della violenza con diffusione massiccia sui social per emarginare il malcostume dilagante.

La prevenzione digitale deve essere più efficace capace di affrontare nuove forme di abuso online che colpiscono soprattutto le più giovani.

Naturalmente ci dovrà essere una maggiore accessibilità ai servizi per le donne con particolare attenzione a quelle con disabilità e con problemi di salute spesso sotto considerate nei percorsi di supporto.

Una prevenzione efficace, infatti, non solo riduce il rischio di violenza, ma contribuisce a costruire una nuova cultura in cui le relazioni affettive e sociali siano fondate sul rispetto, sulla parità e sull'autodeterminazione.

Prevenzione e formazione capace di agire sulle radici culturali, sociali e strutturali del fenomeno. Solo così è possibile costruire politiche più eque, inclusive ed efficaci che garantiscono che nessuna donna rimanga sola o invisibile.



È importante quindi che noi ed altri ci occupiamo della violenza di genere con iniziative come queste, perché è fondamentale che le donne abbiano riferimenti che non siano solo le forze dell'ordine e le istituzioni, ma luoghi a cui si possono rivolgere e raccontare la loro situazione.

È fondamentale fare rete.

Quando affronto questi temi in un'assise pubblica penso alla mia nipotina che ha 8 anni e vorrei che questo mio impegno di uomo, di uomo impegnato nella società, consenta a lei, così ad altre donne di poter vivere in un mondo in cui sia normale chiedere aiuto se si incappa in situazioni violente e che non abbia paura di non essere creduta o di essere giudicata.

L'auspicio è che la violenza di genere non venga più normalizzata, minimizzata o coperta.

È vitale riconoscere la violenza, affrontarla e eliminarla.

Lo sforzo collettivo è quello, prima di riuscire a cambiare la cultura che genera violenza di genere, di diffondere il più possibile le storie vissute e informare le persone su come proteggersi.

Alle donne mi sento di dire che finchè questo sistema non cambierà dovete fare tutto il possibile per proteggervi, per salvarvi la vita.

Riconoscere i segnali, seguire il vostro istinto, reagire, provare ad uscire da situazioni pericolose.

Bilancio 2027: la Cisl chiede correzioni su scuola, sanità e pensioni



Il 13 novembre il governo ha incontrato i sindacati sul disegno di legge di bilancio 2027. La delegazione, governativa ha chiuso il confronto con tre impegni che rispondono ad altrettante richieste della Cisl, lasciando però aperte questioni rilevanti sull'equità della manovra.

Sulla scuola il governo ha accettato di fare un passo indietro sui tagli agli organici di docenti e personale Ata. La rimozione di 6.974 posti dall'anno scolastico 2027/2028, secondo la Cisl, avrebbe indebolito la lotta alla dispersione, il contrasto alla povertà educativa e l'inclusione, soprattutto nelle aree interne. La Cisl ha inoltre contestato l'uso delle medie nazionali sul calo delle nascite e sulla scomparsa delle classi pollaio, che in molti territori esistono ancora.

L'esecutivo si è impegnato a recuperare ulteriori risorse per il Fondo sanitario nazionale durante l'esame parlamentare. La Cisl ha riconosciuto l'aumento nominale, ma lo ritiene insufficiente: i Livelli essenziali di assistenza sono a rischio e le liste d'attesa crescono. Il ministro della Salute ha confermato la volontà di rafforzare il Fondo, nei limiti delle disponibilità, e di premiare chi lavora solo nel servizio pubblico. Ha inoltre indicato che l'aggiornamento delle tariffe per le strutture private convenzionate deve garantire retribuzioni adeguate al personale. Sulla carta sanitaria da 300 euro per gli over 75, la Cisl ha proposto un confronto per migliorarne l'utilità e limitare la spesa inappropriata.

Il nodo più critico è quello del pensioni. La Cisl chiede di cancellare la revisione della perequazione, salvaguardando gli scaglioni e le percentuali attuali di rivalutazione: il ritorno alle fasce è in contrsto con l'obiettivo di sostenere i ceti medi. Il governo ha sostenuto che le nuove regole penalizzano meno di quelle del passato, senza escludere una soluzione con coperture alternative.

La Cisl ha proposto anche delle azioni per trovare le coperture finanziarie:

- la cancellazione dell'estensione del regime forfettario da 85 mila a 100 mila euro (247 milioni nel 2027, circa 300 milioni annui dal 2028);

- la sterilizzazione, sopra i 100 mila euro di reddito, dei benefici dello scaglione Irpef al 33 per cento (oltre 270 milioni);

- maggiori contributi da banche, assicurazioni, energia e giochi, con un contributo di solidarietà esteso a grandi patrimoni immobiliari, finanza speculativa e transazioni ad alta frequenza.

Nal complesso il nostro sindacato apprezza gli incentivi per assumere e stabilizzare giovani e donne, il sostegno alla Zes unica, la maxideduzione per le lavoratrici madri, la tassazione all'1 per cento sui premi di risultato, l'imposta al 5 per cento sugli aumenti contrattuali e l'allargamento dello scaglione Irpef al 33 per cento fino a 55 mila euro. Bene anche la proroga dell'Ape sociale, il rinnovo dell'esenzione sui dividendi ai dipendenti e il fondo previdenziale per i nuovi nati, per il quale chiede più spazio ai fondi pensione negoziali.

Restano però critiche: la Cisl chiede che il fondo da 850 milioni l'anno per la flessibilità in uscita sia definito con i sindacati, in una politica previdenziale che renda strutturali Ape sociale e Opzione donna, liberandole dai vincoli restrittivi. Chiede inoltre di non tagliare il turnover nel pubblico impiego e nella sicurezza, di far carico al governo del programma Gol ora che si esauriscono i fondi Pnrr, e di restituire a lavoratori e pensionati il drenaggio fiscale, stimato in circa quattro miliardi l'anno.

Per queste rivendicazioni la Cisl continuerà a sollecitare governo e gruppi parlamentari per riequilibrare la manovra.

Sanità, il taglio invisibile e il conto che pagano anziani e fragili

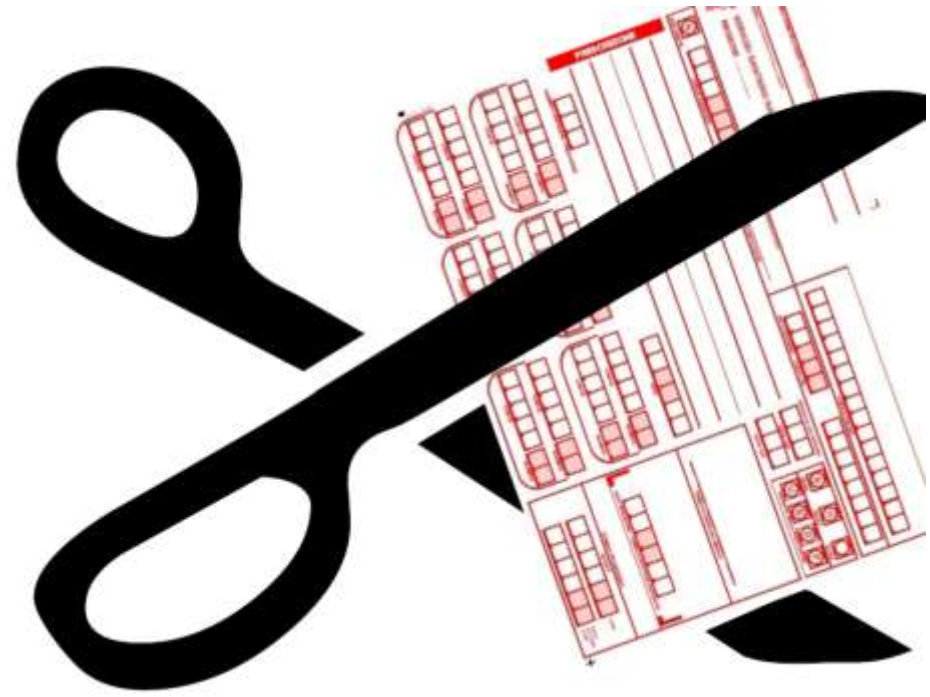
C'è un taglio che non compare in nessuna tabella della manovra, ma che si sente nei pronto soccorso, nelle liste d'attesa e nei bilanci delle famiglie. Lo ha quantificato Fondazione Gimbe in audizione davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato: 22,7 miliardi in cinque anni, frutto del progressivo assottigliarsi del Fondo sanitario nazionale rispetto al Pil. Il presidente Nino Cartabellotta è partito da un paradosso solo apparente: in termini assoluti il Fondo cresce di 20,9 miliardi, dai 125,4 del 2022 ai 146,3 previsti per il 2027.

Ma se lo si confronta con la ricchezza prodotta dal Paese, il quadro cambia: dal 6,27% del 2022 si scende al 6,14% nel 2026 e al 6,11% nel 2027. «Piccoli decimali», li ha definiti Cartabellotta, che sommati valgono quasi un punto di Pil. Se il rapporto fosse rimasto quello del 2022, il servizio sanitario avrebbe avuto 22,7 miliardi in più.

A pagare il conto sono anzitutto le Regioni. Nel 2025 hanno chiuso con un disavanzo di 2,3 miliardi, quasi 800 milioni più del 2024, e si trovano davanti a una scelta: tagliare i servizi o aumentare le tasse. In entrambi i casi, ricorda Gimbe, pagano i cittadini. Che sono già in affanno: la spesa sanitaria delle famiglie ha raggiunto i 42,4 miliardi nel 2025 e, se oggi si appiattisce, non è perché il pubblico copra di più, ma perché cresce il numero di chi non può permettersi di curarsi. Sono 5,6 milioni le persone che rinunciano alle prestazioni.

Questo scenario trova un'eco nelle parole del sindacato dei pensionati della Cisl. Dai territori le nostre Fnp raccontano di pensionati che faticano a curarsi e a ottenere risposte adeguate, tanto che spesso è il volontariato a farsi carico dei più fragili. La richiesta è potenziare la sanità sul territorio e promuovere un welfare di comunità che sostenga le famiglie. La Fnp Veneto ricorda che il 90% degli anziani non autosufficienti è assistito a casa, dai familiari o dalle assistenti familiari: la vera rete di protezione, in molti casi, sono ancora le famiglie.

Qui si innesta il nodo del voucher. La manovra istituisce un fondo da 1.645 milioni nel 2027 per una carta da 300 euro destinata all'acquisto di beni e prestazioni sanitarie, rivolta agli over 75 con pensioni complessive non superiori a 28.000 euro. Gimbe chiede di destinare integralmente queste risorse al fondo sanitario, perché gli anziani hanno bisogno di una presa in carico continua, non di un bonus temporaneo. Sulla stessa lunghezza d'onda la Fnp Cisl che, insieme alle altre organizzazioni del Patto per la non autosufficienza, chiede di passare dall'approvazione all'attuazione della riforma dell'assistenza agli anziani, con un primo investimento di 1.047,8 milioni di euro nel 2027.



Le due voci, quella dei numeri e quella della Fnp, dicono dunque la stessa cosa da angolazioni diverse. Un sistema sanitario che perde terreno rispetto al Pil scarica il peso su Regioni e famiglie, e a restare indietro sono soprattutto i più fragili. Per loro un contributo una tantum può dare sollievo, ma non sostituisce cure garantite, servizi sul territorio e assistenza continuativa.

Fondo caregiver 2026: 30 milioni per sostenere chi assiste

Il fondo caregiver 2026 destina 30 milioni di euro, quota del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, a interventi di sollievo e sostegno per chi assiste un familiare. Il decreto del ministro Alessandra Locatelli, dopo il parere della Conferenza unificata dell'11 giugno 2026, dà priorità a chi assiste una persona con disabilità gravissima e ai programmi che riportano a casa chi è ricoverato in struttura. Caregiver familiare è, secondo la legge 205/2017, chi assiste coniuge, convivente o parente e affine entro il secondo grado non autosufficiente, con handicap grave o titolare di indennità di accompagnamento.

Le Regioni scelgono tra sei tipologie di intervento: contributi di sollievo e assegni di cura, bonus sociosanitari, interventi di tregua con sostituzione a domicilio o ricovero di sollievo, sostegno psicologico, formazione e prosecuzione dei progetti avviati dal 2020 al 2025. Possono cofinanziare con risorse proprie.

Il riparto replica quello del 2024: la Lombardia riceve 4,78 milioni, il Lazio 2,75, la Campania 2,56, la Sicilia 2,46, il Veneto 2,41, il Piemonte 2,37 e l'Emilia-Romagna 2,33 milioni. Le quote più basse vanno a Valle d'Aosta (75mila euro), Molise (195mila) e Basilicata (315mila). Trento e Bolzano restano fuori dal riparto.

Un esmpio indicativo si ha osservando la situazione del Piemonte. Con i criteri della delibera del 23 giugno 2025, i 2,373 milioni finanzierebbero tra circa 330 e 490 contributi annui, a seconda dell'ISEE sociosanitario: 600 euro al mese fino a 10mila euro, 500 fino a 30mila, 400 fino a 50mila, nulla oltre. Un contributo pieno vale quindi da 4.800 a 7.200 euro l'anno. A Torino, che ha ricevuto 474.386 euro, bastano per circa 65-98 contributi. Resta escluso chi assiste persone che già ricevono prestazioni del Fondo per le non autosufficienze, progetti di vita indipendente o interventi per la SLA. Per il 2026 serve una nuova delibera, perciò le stime valgono solo se criteri e importi saranno confermati.

Ma i tempi sono lunghi. Dopo il comunicato in Gazzetta del 7 novembre 2026, le Regioni devono inviare la richiesta, con delibera di giunta, di costi e cronoprogramma, entro il 7 febbraio 2027. Il Dipartimento ha 45 giorni per verificare la documentazione completa; il pagamento arriva dopo l'invio dei dati di monitoraggio sulle risorse 2023, e gli ambiti territoriali ricevono le somme entro 60 giorni. I precedenti mostrano scarti enormi: il Piemonte ha programmato la quota 2024 in meno di due mesi, mentre in Sicilia le risorse del 2022 sono arrivate ai distretti a luglio 2026 e l'avviso di Agrigento è di settembre, quasi quattro anni dopo il decreto nazionale.



La domanda si presenta ai servizi sociali del Comune o al Punto unico di accesso dell'ambito, secondo l'avviso locale, che fissa ISEE, documenti e graduatorie.

Questi bonus regionali, già in vigore, vanno distinti dal contributo INPS fino a 1.200 euro a trimestre previsto dall'art. 14 del DDL caregiver, approvato dalla Camera il 14 ottobre 2026 e ora all'esame del Senato. Spetterebbe al caregiver prevalente con ISEE fino a 25mila euro e redditi da lavoro entro 3.000 euro lordi annui, con fondi pari a 1,15 milioni nel 2026 e 207 milioni annui dal 2027.

Cisl Lazio su Legge regionale di stabilità 2027: “Proposte Cisl accolte ma c’è ancora da fare”.



La CISL Lazio accoglie con favore la manovra regionale 2027-2029 e la Legge di stabilità 2027, presentate dalla Regione il 10 novembre 2026. Il giudizio è positivo ma solo parzialmente: le misure sono definite «un primo risultato importante e un punto di partenza», non un traguardo.

Il punto che la nostra Unione regionale sottolinea con maggior forza è l’eliminazione, per il 2027, della maggiorazione regionale dell’1,6% sull’Irpef per i redditi fino a 35.000 euro. La CISL lo definisce un «risultato storico», frutto del dialogo e del confronto con l’amministrazione. Per un reddito di 35.000 euro il risparmio indicato è di circa 320 euro annui, e il sindacato parla in generale di un beneficio superiore ai 300 euro per chi rientra nella fascia. La Regione si è inoltre impegnata a rimuovere anche la maggiorazione dello 0,5%, come sostenuto dalla CISL Lazio, salvaguardando equilibri di bilancio e servizi essenziali.

Il sindacato elenca diversi interventi, ricordando che molti erano già contenuti nel Libro Verde «Il Patto sociale del Lazio».

Irap: agevolazioni per le imprese avviate nel 2027 da under 35 (valore della produzione fino a 500.000 euro) e conferma delle agevolazioni per comuni montani, Terzo settore, cooperative sociali di tipo B e imprese che trasferiscono la sede nel Lazio.

Dopo di noi: credito d’imposta del 70% sulle donazioni a progetti per persone con disabilità grave prive di adeguato sostegno familiare, fino a 50.000 euro per beneficiario, con ristori per le famiglie che mettono a disposizione immobili.

Caro energia: 20,8 milioni per le bollette elettriche delle utenze domestiche vulnerabili.

Investimenti e coesione: tetto massimo di 575 milioni di avanzo destinato a investimenti, 87 milioni ai Comuni (esclusi i cinque capoluoghi) e 10 milioni al trasporto pubblico locale di Roma Capitale.

Efficientamento energetico: fondo di garanzia regionale fino all’80% dei finanziamenti, elevabile al 90% per le famiglie più fragili.

Piccoli Comuni e montagna: 1,5 milioni nel triennio per gli impianti di risalita e 2,5 milioni nel 2027 per i servizi scolastici nei Comuni fino a 5.000 abitanti.

Agricoltura: concessione gratuita di terreni regionali o Arsial ai giovani, con possibile acquisto dopo dieci anni al 50% del valore di riferimento, e 10 milioni contro il caro carburante agricolo.

Per la Cisl del Lazio il peso delle tasse locali dimostra quanto incidano le addizionali sui redditi: agire sulla componente regionale è dunque decisivo. Il sindacato però non vuole fermarsi qui e ricorda che resta da affrontare l’addizionale comunale, tema su cui annuncia che «darà battaglia» in tutti i territori del Lazio, a partire da Roma. Il principio generale è che la crescita economica deve tradursi in benefici tangibili per le persone, mettendo al centro la persona, sostenendo i redditi e migliorando la qualità della vita, in linea con il Libro Verde.

Il giudizio positivo si accompagna a un’avvertenza: è essenziale definire con chiarezza l’applicazione delle misure, perché il beneficio arrivi davvero a famiglie e lavoratori interessati. Il sindacato chiede inoltre di proseguire il confronto affinché il bilancio risponda ai bisogni dei cittadini e rafforzi servizi accessibili e di qualità in tutti i territori. È stato già fissato un incontro tra CISL e l’Assessore al Bilancio, cui seguiranno l’iter in commissione e il confronto con i gruppi in Consiglio regionale. L’obiettivo è migliorare la manovra con altre proposte del Libro Verde, a cominciare dal rafforzamento della partecipazione dei lavoratori, con una norma in legge di bilancio regionale e uno stanziamento di risorse.

Le famiglie con bisogno sempre maggiore di colf e badanti: 5° paper- Family (Net) Work 2026

Il lavoro domestico in Italia vive una contraddizione sempre più evidente: cresce il bisogno di assistenza, ma si riduce il lavoro regolare. È il quadro che emerge dal quinto paper Family (Net) Work di Assindatcolf, presentato la scorsa settimana con il titolo "Il lavoro domestico tra fabbisogni delle famiglie, sostenibilità e riconoscimento sociale". L'indagine, condotta a luglio 2026, ha coinvolto oltre 4.000 famiglie che si avvalgono regolarmente di collaboratori domestici.

L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle persone non autosufficienti e le carenze dei servizi pubblici spingono sempre più nuclei a rivolgersi a colf e badanti. Tra il 2023 e il 2025 l'occupazione complessiva nel settore è salita del 7,6%, da 1 milione e 381 mila a 1 milione e 486 mila unità di lavoro. Nello stesso periodo, però, i lavoratori registrati all'INPS sono calati del 4,5%. Il tasso di irregolarità ha toccato il 56,6% nel 2024, e il lavoro domestico pesa per il 33,7% sull'intera occupazione dipendente irregolare del Paese. Le regolarizzazioni straordinarie dell'epoca pandemica hanno avuto effetti temporanei: per far emergere il sommerso servono condizioni economiche e organizzative che rendano davvero sostenibile l'assunzione regolare.

Le badanti sono il cuore del fenomeno. Tra il 2016 e il 2025 la loro quota sui lavoratori domestici registrati è passata dal 44% al 51,3%. Nel triennio 2024-2026 il 41,6% degli intervistati segnala un aumento del fabbisogno, con punte del 67,3% tra chi impiega una badante, contro il 25,9% di chi ha una colf. Crescono anche i costi: l'86% delle famiglie con badante dichiara rincari, molto significativi per il 38,9%. Il 65,4% spende oltre 1.500 euro al mese e il 28,9% supera i 2.000. Eppure il 40,1% non gode di alcuna agevolazione; chi ne beneficia ricorre soprattutto a detrazioni fiscali e sostegni regionali e comunali.

Avere una badante, tuttavia, non significa delegare tutto. In nove casi su dieci i familiari continuano a partecipare direttamente alla cura, e solo nel 10% dei casi il collaboratore se ne occupa in autonomia. Il caregiver di riferimento è una donna nel 66,2% dei casi, e circa sei su dieci dedicano all'assistenza più di metà della giornata. Alla badante spetta il lavoro operativo; alla famiglia le decisioni importanti (94,4%), i rapporti con medici e servizi (90,4%) e il coordinamento (78,3%), mentre la gestione delle terapie resta in capo ai familiari nel 55,4% dei casi. Le difficoltà maggiori sono il costo (41,7%), l'ansia di non esserci quando si è lontani (35,5%) e la gestione delle emergenze (35,3%).

Pesa poi il mancato riconoscimento sociale. L'86,6% delle famiglie ritiene molto importante questo lavoro, ma solo il 17,9% pensa che la società ne riconosca pienamente il valore, complice la scarsa visibilità di un'attività svolta tra le mura domestiche. Il rapporto è fortemente fiduciario: contano affidabilità, relazione stabile e referenze, mentre qualifiche e formazione sono molto importanti solo per l'8,2%. Tra le priorità indicate: contrastare l'irregolarità, certificare le competenze, rafforzare la formazione, migliorare le tutele previdenziali e valorizzare il contributo sociale della cura.



Infine, la famiglia diventa datore di lavoro senza esserne preparata: contratti, contributi, ferie e permessi sono oneri aggiuntivi. Il 34,4% trova complessa la gestione del rapporto e il 31,6% non si sente adeguato. Le richieste principali sono favorire l'incontro tra domanda e offerta di personale qualificato (48,6%), semplificare gli adempimenti (41,5%) e rendere il contratto più flessibile (41,1%). Il paper precisa che flessibilità e semplificazione non devono ridurre le tutele, ma conciliare regolarità del rapporto ed esigenze assistenziali.

FNP CISL PENSIONATI

FNP per Te

VANTAGGI E OPPORTUNITÀ PER I NOSTRI ISCRITTI

ESSERE ISCRITTI
AL SINDACATO È UN BENE,
MA **È ANCHE UTILE**


FNP CISL
PENSIONATI
La vita non
va in pensione
UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL


FNP CISL
PENSIONATI
La vita non
va in pensione
UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL


IL POSTO
GIUSTO
PER TUTTE LE
RISPOSTE
CAF
CISL
NON SOLO
730
Prenota
adesso
Numero Verde
800800730
WhatsApp
0687165505
cafcisl.it
CAF
CISL
vicini a te
da oltre 30 anni

FNP CISL PENSIONATI
Lazio

PATRONATO
INAS CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti
CISL
Tutte le prestazioni del patronato Inas
SONO GRATUITE

- Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- Verifica estratti conti contributivi
- Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- Domande di maternità e paternità
- Infortuni e Malattie Professionali
- Domande di invalidità civile
- Domande di permesso di soggiorno